

ra, ha ispirato nel tardo Rinascimento il celebre motto “*Castigat ridendo mores*” (che ovviamente non significa “Ridendo castiga i mori”, come intere generazioni di studenti buontemponi hanno sempre tradotto, bensì “Ridendo si correggono i costumi”).

Tra i più famosi “umoristi-moralisti” dell’epoca vanno certamente ricordati Lucio Anneo Seneca (4 a.C.-65 d.C.), autore di numerosi scritti a sfondo satirico-sociale, e il sommo oratore Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.), che usava fin troppo spesso l’arma del ridicolo contro i suoi avversari.



Il profilo caricaturale dell'attore romano Rufus (“Rufus Est”) in un graffito scoperto nella Villa dei Misteri a Pompei

I grandi Maestri dell’Umorismo

Forse non è del tutto inutile ricordare che l’Umorismo, la Satira e la Caricatura hanno avuto un ruolo importante (e a volte determinante), non solo nella storia delle arti figurative, ma anche in quella della letteratura.

Abbiamo appena riconosciuto alcuni Autori “classici” del periodo greco-romano, ma esempi ancora più clamorosi si incontrano in tutta la storia della nostra civiltà.

Autori raffinati di satira politica e di costume erano, nel Medioevo, Dante Alighieri (1265-1321) e Francesco Petrarca (1304-74) così come, nella letteratura burlesca, Giovanni Boccaccio (1313-75) col suo godibile e immortale “*Decamerone*”.

Quella che è universalmente riconosciuta come l’epoca d’oro dell’arte, il Rinasci-

mento, ci ha dato poi i massimi capolavori “umoristici” d’ogni tempo: sia nella letteratura, con opere ineguagliabili come il “*Gargantua e Pantagrue*” di François Rabelais (1494-1553), e il “*Don Chisciotte*” di Miguel de Cervantes (1547-1616), sia nell’arte figurativa, con i celebri “studi di brutti” di Leonardo da Vinci (1452-1519), peraltro unanimemente considerato come “il padre della caricatura moderna”.

Altri magnifici esempi di questo fecondo periodo della caricatura d’arte – che in Italia ebbe uno straordinario sviluppo dai fratelli bolognesi Agostino (1557-1602) e Annibale Carracci (1560-1609) – nascono dalle fertili mani dei pittori fiamminghi Hyeronimus Bosch (1450-1516) e Pieter Bruegel (1525-69), del tedesco Hans Holbein il Giovane (1497-1543) e del francese Jacques Callot (1593-1635), celebre per i suoi “*Balli*” e creatore di famosi personaggi come Ricciolina e Mezzettino.

Abilissimo nel realizzare con pochi segni i suoi “ritratti carichi” (al punto da essere appositamente e più volte invitato alla corte di Francia) fu il sommo pittore, scultore e architetto Gian Lorenzo Bernini (1598-1680), e un altrettanto mordace satirico si dimostrò il suo celebre rivale, l’architetto Francesco Borromini (1599-1667).

Anche il Settecento ci ha dato illustri Maestri nell’arte del sorriso: dal romano Pier Leone Ghezzi (1674-1755), famosissimo in tutta l’Europa del tempo, al celebre pittore veneziano Giambattista Tiepolo (1696-1770), autore di vivaci scene umoristiche affollate di giocondi “pulcinelli”, al grandissimo William Hogarth (1697-1764), guida spirituale della pittura inglese, fino all’eccelso Francisco Goya (1746-1828) il quale, con i suoi “*Caprichos*”, diede alla satira un’impareggiabile eleganza di stile e di contenuti, frustando impietosamente la stupidità, l’ipocrisia e la superstizione, in una cruda e ironica galleria delle ricorrenti “bestialità” del genere umano.